

Domenica 16 novembre 2025, Milano Valdese
23^a domenica dopo Pentecoste
Culto con Assemblea di chiesa

Predicazione del pastore Fulvio Ferrario

Il Corinzi 5,10 (Sofferenze momentanee e gloria futura)

10 Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene, sia in male.

Accadde una volta che uno studente, bravino, ma alquanto petulante, bombardasse la segreteria della Facoltà con continue richieste di chiarimenti e agevolazioni varie. Alla quinta mail inviata per conoscenza in quanto decano, ho perso la pazienza e ho detto alla segreteria, in forma piuttosto brusca, quel che pensavo dell'atteggiamento dello studente, chiedendo la sospensione del carteggio, che ci aveva rubato anche troppo tempo.

Solo che... nella fretta, anziché inviare la mail alla segreteria, l'ho inoltrata allo studente! Certo, se penso ad altre mail analoghe che ho scritto, poteva andare peggio, si trattava di un testo formalmente corretto, ma che trasudava esasperazione. Non ho fatto una bella figura e ho vissuto un vivo imbarazzo. La ragione è molto semplice: lo studente aveva visto in diretta che cosa pensavo del suo modo di fare, al di là dei buoni voti che gli davo e dell'atteggiamento in linea di massima amichevole che tenevo con lui. Era cioè caduta la mia copertura. Alle persone più famose di me, qualcosa del genere può accadere con i cosiddetti «fuori onda», dove appare quello che uno pensa veramente, detto in una forma diversa da quella che si usa nell'intervista propriamente detta. Carriere e anche coppie eccellenti sono saltate in questo modo, come sappiamo. La maschera cade e appare la realtà.

Ebbene, il giudizio di Dio è presentato dalla Scrittura precisamente come la manifestazione della nostra vera identità. Noi tutti, dice Paolo, dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo. Si potrebbe dire: verremo manifestati davanti al Signore, così come siamo. Cadrà, davanti al Signore, l'immagine che faticosamente mi sono costruita, come pastore, professore, uomo della chiesa; cadrà l'immagine che presento **di** me stesso ai familiari e agli amici; e anche quella che presento **a** me stesso, perché anche di fronte a me esibisco un'immagine, più o meno fantasiosa.

Come tutti sappiamo, nella letteratura italiana questa realtà tragica è stata indagata soprattutto da Pirandello, che parla dell'esistenza umana come di una gigantesca recita, in ultima analisi angosciosa, perché intessuta di menzogna. Che accadrebbe, se voi vedeste non ciò che di me cerco di far apparire, ma ciò che sono? Secondo un'antica e diffusa

interpretazione del racconto di Adamo ed Eva, la consapevolezza della nudità è angosciata, appunto perché ci sentiamo rivelati nella nostra colpa e non più nascosti, coperti.

Qualcosa di analogo si potrebbe dire anche della chiesa. Quanto lavoriamo, come chiesa, alla nostra «immagine»? Forse, alla fine, ci convinciamo davvero di essere come ci presentiamo nelle campagne 8permille, o nelle interviste in margine ai Sinodi, tolleranti-progressiste-inclusivi-dialoganti-fraterne-sororali-democratici, certamente impegnati per la pace, l'ambiente e altre innumerevoli buone cause. Anche la nostra chiesa, però, dovrà essere manifestata davanti al tribunale di Cristo, dove gli esperti e le esperte di comunicazione possono finalmente andare in vacanza, perché l'immagine è sostituita dalla realtà, che è ben diversa.

In Pirandello, ma anche in molta tradizione cristiana, questa fine della grande mascherata dell'esistenza umana è dipinta come una tragedia. Tanto lavoro definitivamente distrutto e noi nudi e nude di fronte a Dio e a noi stessi, a noi stesse. Il giudizio di Dio secondo la Bibbia non è l'applicazione dell'esterno di qualche legge spietata: semplicemente, è la rivelazione della verità sulle nostre vite. Certamente, la verità è costosa e anche dolorosa. Il prezzo della verità, il costo della sconfitta della menzogna, è la ragione di tante rappresentazioni minacciose del giudizio di Dio. Dipendesse da noi, in effetti, mai vorremmo apparire davanti a un tribunale.

Quello che però Pirandello non sa, e che così spesso anche l'immaginario cristiano dimentica, è che qui non si tratta di un tribunale qualsiasi, bensì del tribunale **di Cristo**, cioè di colui che ha dato la propria vita non per i giusti che non siamo, e che forse non ci sono mai stati, ma per coloro che cercano di nascondersi dietro le loro bugie, per noi. Cristo non è un guardone e nemmeno uno spione velenoso che vuole inchiodarci alle nostre debolezze e alle meschinità che così accuratamente nascondiamo.

Lo sguardo di Cristo rivela la nostra menzogna, ma ci dice anche che di fronte a lui non ne abbiamo bisogno, che mentire non è più necessario. Sono gli altri a pretendere la menzogna da noi, e noi la pretendiamo dagli altri. Cristo dice che la recita può concludersi, perché anche quando noi siamo ripugnanti a noi stessi, siamo preziosi per lui. Noi, non la nostra maschera, non il nostro ideale di pastore, di padre e di madre, di cittadino. Non noi come dovremmo essere, come non siamo e come fingiamo di essere. Noi, come egli guarda, ci vede, ci accoglie. *Noi tutti saremo manifestati davanti al tribunale di Cristo*: è una notizia impegnativa, ma è una *buona* notizia. E la interpreta bene un grande scrittore, che fa parlare, in una pagina indimenticabile, il padre ubriacone di una fanciulla costretta a prostituirsi.

«Egli è l'unico ed egli è anche il giudice. Verrà quel giorno e domanderà: "Dov'è quella figlia che s'è immolata per una matrigna tistica e malvagia, e per dei bimbi piccoli che non le erano fratelli? Dov'è quella figlia che ebbe pietà del suo padre terreno, un ubriacone impenitente, senza provare orrore per la sua bestialità? E dirà: "Vieni! Io ti ho già perdonata una volta... Ti ho perdonata una volta... Siano perdonati anche adesso i tuoi molti peccati, perché molto hai amato"... (...) E tutti giudicherà e perdonerà, i buoni e i cattivi, i saggi e i mansueti... E quando avrà finito con tutti gli altri, allora apostroferà anche noi: "Uscite", dirà, "anche voi! Uscite, ubriaconi, uscite deboli, uscite uomini senza onore!" E noi usciremo tutti, senza vergogna e ci metteremo ritti davanti a lui. E dirà: "Porci siete! Con l'effigie della bestia e la sua impronta, ma venite anche voi!" (...) E tenderà verso di noi le sue braccia, e noi cadremo in ginocchio... e scoppiaremo in pianto! ... e capiremo tutto! In quel momento capiremo tutto....e tutti capiranno (...) Signore, venga il tuo regno!»

Amen